



D'azzurro al leone rampante accostato di due colonne d'argento cimate, la destra d'una stella a cinque punte d'oro, l'altra di una fiamma dello stesso su un frammento bandato d'oro e di rosso. Ornamenti esteriori da Comune.

Il motto: "Fortis custodit atrium" si collega alla sua posizione, sul fondovalle, di accesso alla Sacra.

# Sant'Ambrogio di Torino

Il nome del luogo coincide con l'intitolazione della Parrocchiale, dedicata al celebre Vescovo di Milano, Sant'Ambrogio, figura importante nell'Alto Medioevo e oggetto di grande devozione da parte dei Longobardi, che qui avevano le loro *Chiese*.

## La storia

In assenza di documenti o di ritrovamenti archeologici, si può, partendo dal nome di Sant'Ambrogio, far risalire la sua origine ad un insediamento longobardo, viste le presenze delle *Chiese* in queste zone. Il primo documento che menziona il borgo di Sant'Ambrogio è la donazione che ne avrebbe fatto Gezone, Vescovo di Torino tra il 1001 e il 1010 all'abbazia di San Michele della Chiusa.

Sorto all'imbocco della Valle di Susa, ai piedi del Monte Pirchiriano, su cui fra il 983 e il 987 sorse l'abbazia di San Michele della Chiusa, oggi Sacra di San Michele, Sant'Ambrogio vide la sua storia condizionata dalla presenza dell'abbazia che nel paese aveva la sede del suo potere temporale. La sua posizione nel fondovalle, lungo quella che per tutto il Medioevo e anche successivamente, fu conosciuta come uno dei percorsi della Via Francigena che permettevano ai viandanti, ai pellegrini e ai mercanti provenienti dall'Europa nord-occidentale di raggiungere le città italiane, fece sì che il paese accogliesse nel suo *hospitale* ai piedi della Sacra coloro che qui volevano fermarsi e riposare dalle fatiche del viaggio, ma rese la popolazione vittima anche del passaggio di tutti gli eserciti che di qui passavano per invadere l'Italia seguendo le vicissitudini dell'abbazia clusina.

Il paese si cingerà di mura, che saranno rialzate intorno al 1370 quando la Sacra perderà la sua autonomia e diventerà abbazia commendataria di Casa Savoia. Il borgo, difeso, oltre che dalle mura, da ben quattro porte di accesso, verrà coinvolto nelle varie guerre combattute dalla dinastia sabauda e vedrà il suo castello distrutto alla fine del XVII secolo dal maresciallo Catinat.

Sant'Ambrogio conoscerà, poi, nella seconda metà del 1800, un periodo di prosperità, grazie all'apertura del Maglificio Fratelli Bosio, che impiegherà fino al novecento operai.

## Gli edifici

**Sacra di San Michele.** Celeberrimo e imponente edificio religioso che si erge sulla sommità del monte Pirchiriano. Il complesso abbaziale di San Michele della Chiusa, eletto a simbolo del Piemonte, e al tempo simbolo di alta spiritualità e di ristoro per il pellegrino che lungo la via Francigena vi trovava accoglienza, fu edificato a partire dal 983. Nel corso dei secoli fu oggetto di numerosi ampliamenti, distruzioni, rifacimenti e restauri. Sopra una cappella dedicata a san Mi-

chele per intervento del Conte di Alvernia Ugo di Montboissier, sorse nel 998 il monastero benedettino, mentre la costruzione dell'attuale chiesa, iniziata verso il 1000, fu completata verso il 1250. Al suo interno, dove le tre navate testimoniano il passaggio dall'arte romanica a quella gotica, sono visibili pregevoli affreschi e nel coro vecchio si ergono il trittico e una pala dipinti da Defendente Ferrari. Sotto il pavimento della chiesa si trova la cripta di San Giovanni Vincenzo che

corrisponde alla parte più antica dell'intero complesso. Ancora da menzionare la Porta dello Zodiaco posto in cima allo Scalone dei Morti (che consente di accedere alla chiesa), numerose sculture romaniche del secolo XII, cicli di immagini sacre e profane scolpite su capitelli, pilastri e portali. Affrancata dall'autorità temporale e vescovile della chiesa, per alcuni secoli l'abbazia divenne il centro pulsore della vita religiosa, spirituale e commerciale dell'intera Valle di Susa; tuttavia nel secolo XVII dopo che una bolla papale (1622) decretò la cessazione di ogni pratica religiosa, per questo complesso monastico celebre in tutta Europa, iniziò un periodo di lunga decadenza. Due secoli dopo, per merito del Re Carlo Alberto, fu chiamato alla guida dell'abbazia Antonio Rosmini, e col successivo arrivo dei padri rosminiani la Sacra, ne risultò rivitalizzata, diventando nel 1836, sempre per volontà del Re, il luogo dove furono traslate le salme di 24 principi di Casa Savoia sino ad allora conservate nel Duomo di Torino. Attualmente dell'antico complesso da cui si può apprezzare uno straordinario panorama sulla Val di Susa e sulla pianura di Torino, si sono tramandate la chiesa, il monastero con la foresteria, il chiostro, la torre della Bell'Alda, un terrazzo, i ruderi del monastero nuovo e il campanile mai terminato.

**Castello Abbaziale.** Venne saccheggiato e danneggiato nel 1363 dalle truppe mercenarie inglesi. Successivamente il castello venne ricostruito per poi essere nuovamente lesionato nel 1630 dai francesi. Nuovamente riparata, la storica costruzione, di proprietà della Sacra, viene occupata, minata e semidistrutta ancora dai francesi che assediavano Torino nel 1706. Da quel momento gli abitanti di Sant'Ambrogio iniziarono ad utilizzare i materiali a scopo costruttivo. Recentemente è stato restaurato e trasformato in una struttura di accoglienza.

**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Vincenzo.** Costruita tra il 1757 e il 1763,

è caratterizzata da un'elegante e sinuosa facciata barocca in cotto, progettata dal famoso architetto Bernardo Vittone. L'arredo interno è costituito da diverse opere come la cupola affrescata da Luigi Morgari, quindici riquadri della *Via Crucis*, un ciclo di dipinti settecenteschi di Agostino Verani, una tela di Giovanni Domenico Molinari e infine la secentesca ancona della *Madonna con Bambino e Santi*. Il possente campanile annesso alla Parrocchiale, svetta verso l'alto di ben 34 metri. Conta circa mille anni di vita, ed era la vecchia torre campanaria della precedente chiesa romanica. Subì nel corso dei secoli numerosi rifacimenti. La sua base a pianta quadrata consiste in blocchi di pietra privi di decorazioni. Nel tratto intermedio ha sede la cella campanaria che risale al XIII secolo, la parte superiore conta alcune bifore e un antico orologio. Infine la cuspide, di oltre dodici metri di altezza, è riconducibile allo stile gotico proprio di alcune chiese francesi. Lo spazio interno con volta a crociera era comunicante con la chiesa romanica.

**Cappella di San Rocco.** Situata all'inizio della mulattiera che sale verso la Sacra di San Michele, risale al XVII secolo con a fianco il suo campanile e la sacrestia. A seguito di numerose pestilenze fu scelto di erigere l'edificio sacro al di fuori della cinta muraria. Nel corso del tempo esso fu oggetto di modificazioni: nel 1714 venne ampliato e ristrutturato, poi nel 1767 nuovamente ampliato, ed infine definitivamente completato nel 1877.

**Cinta Muraria.** A struttura quadrangolare, risale al XIII secolo. Costruita a scopo difensivo, in pietre disposte a spina di pesce, la cinta comprende una torre angolare cilindrica in pietra, posizionata sul lato nord, alta circa 7 metri, unica superstite delle quattro originarie.

**Torre Comunale.** Edificata verso il XII secolo, strutturata a più piani su di una base quasi quadrata, misura un'altezza di circa 15 metri.

## Cenni bibliografici

MARCHITELLI L., *Sant'Ambrogio: storia di un paese all'ombra della Sacra*, Melli, Susa, 1985.  
PREARO A., *La Sacra di S. Michele: storia, arte,*

*leggende*, Ages, Torino, 1966.  
ROSSERO E., *I sandali dell'Arcivescovo*, Alzani, Pinerolo, 1957.



## Sant'Ambrogio di Torino

**Epoca di fondazione**  
Probabilmente longobarda

**Data di istituzione del comune**  
Medioevale

**Abitanti inizio '900**  
2050

**Abitanti**  
4816

**Superficie territoriale**  
8,59 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
365 m.

**Frazioni**  
Bertassi, San Pietro

**Biblioteca Comunale**  
Piazza San Giovanni Vincenzo, 5



**Palazzo comunale**  
Piazza XXV Aprile, 4  
Cap 10057  
Tel. 011 9324411 Fax 011 939353  
santambrogio.di.torino@comune.  
santambrogioditorino.to.it  
www.comune.santambrogio  
ditorino.to.it